

Gian Paolo Borghi

ANTONINO GUIDOBONI, IL MAESTRO DELLA BANDA DI PORRETTA
CHE SUONÒ CON TOSCANINI

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXI, n. 61 (giugno 2005), pp. 108-112.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Premessa

Queste brevi note anticipano i primi risultati di un lavoro di ricerca tuttora in atto, iniziato da qualche tempo a Casumaro di Cento (Ferrara), sulle vicende della banda locale e del suo maestro, Antonino Guidoboni, eminente figura di musicista, nel quarantesimo anniversario della sua scomparsa. Promossa dalla locale Biblioteca "Ileana Ardizzoni" e dal Centro Etnografico Ferrarese si avvale anche della collaborazione di "Nuèter". Antonino Guidoboni fu infatti anche apprezzato maestro direttore della banda di Porretta Terme.

Antonino Guidoboni nacque a Casumaro, frazione di Cento, il 27 maggio 1883. Il padre, appassionato di musica, lo indirizzò allo studio della tromba. Frequentò con profitto il Conservatorio Frescobaldi di Ferrara e, dopo il diploma, fu avviato alla carriera concertistica. Il suo più che lusinghiero curriculum lo vide impegnato in vari paesi del mondo con personalità artistiche della sua epoca e, in particolare, sotto la direzione del grande maestro Arturo Toscanini, con il quale fu tra l'altro in Egitto per una memorabile rappresentazione di *Aida*. Il matrimonio con la compaesana Annunziata Zilli e gli affetti familiari lo indussero, in seguito, a rientrare a Casumaro dove intraprese l'insegnamento della musica. Venne chiamato a dirigere la banda musicale locale e, in seguito, assunse la direzione di quelle di Porretta Terme e di Scortichino di Bondeno (Ferrara). In quest'ultima località fu attivo dal 1946 al 1957. Con la Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Casumaro si aggiudicò, nel 1928, il Primo premio al Concorso Bandistico Provinciale di Ferrara tra le bande musicali concorrenti nella seconda categoria. Fu pure autore di canti e di musiche, tra cui *Il canto dei Lavoratori del Delta Padano*, un inno da lui musicato nel 1952 in collaborazione con Eraldo Landi. Scomparve a Camposanto (Modena) il 2 marzo 1965.

Ricordiamo la sua figura attraverso due testimonianze orali inedite.

Angela Guidoboni, figlia dell'artista

Mio padre aveva studiato tromba al Conservatorio di Ferrara. Suonava così bene questo strumento da essere chiamato come prima tromba in diverse opere liriche. Qui è fotografato (*indica una fotografia*) con il maestro Arturo Toscanini quando andarono in Egitto a rappresentare l'*Aida*, proprio nel luogo dove l'aveva pensata Giuseppe Verdi, lungo il Nilo. Non ricordo in quale anno fu, mi sembra il 1903, ma non ne sono sicura. Ricordo però che l'opera era lirica collegata ad una cerimonia a ricordo dell'apertura del canale di Suez.

È stato anche insegnante di musica e tanti sostenevano che avrebbe potuto fare una grande carriera. Glielo diceva anche il maestro Toscanini, che è venuto tante volte a casa nostra, a Casumaro: "Guarda che io non sbaglio, devi partire per fare successo!". Con Toscanini ha avuto una bella amicizia, anche se erano due caratteri diversi: mio padre era riservato, mentre Toscanini era invece un personaggio molto allegro. Quando andarono in Egitto, fecero sei mesi lontani da casa, anche con un viaggio che durò molto tempo. Il babbo suonò anche in America, a Buenos Aires, con il nonno, il babbo della mia mamma. Quando era all'estero mancava per molti mesi, tanto che una volta gli morì un figlio piccolo e ritornò a casa soltanto dopo che era stato celebrato il funerale. Mia madre soffriva molto per queste sue assenze e, proprio per lei, ritornò a casa e si dedicò all'insegnamento della musica. Oltre l'*Aida*, al Cairo, ha suonato in tante altre opere liriche: *Bohème*, *Tosca*, *Traviata* ... andava a suonare anche in vari teatri del ferrarese, come a Ferrara, a Bondeno e a Cento. Ha suonato anche nelle operette, delle volte c'ero anch'io. Mi ricordo soprattutto *Il paese dei Campanelli*, al Teatro Grandi di Bondeno.

Ha lavorato tanti anni all'estero, poi - come ho detto - si è fermato a Casumaro a insegnare musica.

Ha diretto le bande di Casumaro e di Scortichino, poi siamo andati a Porretta dove ha ancora lavorato con la banda, sempre come maestro. A Porretta era stato anche prima della guerra. Lui si era trovato molto bene a Porretta, dove mi trovavo molto bene anch'io.

Ha insegnato musica a tanti ragazzi, compreso mio fratello Walter, che suonava la tromba e che ha fatto parte anche della banda di Porretta. Mio fratello, purtroppo, è morto giovane, anche a causa dei patimenti che aveva subito in guerra.

Da Porretta mio padre venne poi a casa mia a passare gli ultimi anni della sua vita. Morì qui a Camposanto e venne sepolto a Porretta. Ricordo che al suo funerale c'erano tanti bandisti...

Giuseppe Guidoboni, nipote del Maestro

Mio nonno non amava mai parlare di sé. Le notizie che ho raccolto le ho in massima parte avute da mia nonna. Tanto per dire come erano i due, ricordo un aneddoto. Erano tempi bui quando mio nonno faceva il maestro di musica per le bande. Quella era sempre stata la sua passione ma il periodo, dopo la marcia su Roma, era piuttosto brutto, con frequenti conflitti tra socialisti e fascisti. Devo dire che mia nonna lo seguiva sempre e che il suo temperamento era notevole ... In un'occasione, probabilmente per una fiera paesana, mio nonno fu protagonista di un episodio molto rischioso. Era stato emanato un decreto ministeriale o forse un'ordinanza prefettizia, che imponeva di non suonare la Marcia su Roma e le musiche fasciste. In quell'occasione, pur essendo lui fascista, volevano bastonarlo perché non obbedì alle richieste dei fascisti! Tutta la banda si radunò intorno al maestro e la nonna (era una donna molto minuta, ma altrettanto risoluta!) si presentò davanti a tutti con un coltello da cucina minacciando gli aggressori! Mio nonno poi le disse: "Guarda che una di queste volte ti pittureranno il sedere di nero!", perché allora tra le fazioni "usava". Mia nonna ripose allora: "Potranno pitturarmi il sedere di nero, ma mai la lingua!!!".

Il nonno stava sempre alle regole e non faceva mai vanto di suoi successi, invece la nonna, innamorata pazza, parlava sempre volentieri dei successi del marito.

Un altro aneddoto. Voi avrete senz'altro visto le fotografie che lo ritraggono in Egitto, con Toscanini e con alcune belle donne. Si vedeva mio nonno giovane, con un bel pizzetto come usava allora, e una volta (ero bambino) chiesi: "Nonno, chi sono queste donne?". Erano cantanti e vidi mia nonna fremere dalla gelosia! Mi disse i loro nomi e poi segnando con il dito: "...e questo è Toscanini", ma con un fare semplice, come se avesse indicato un amico qualsiasi. In quell'occasione precisò che avrebbero dovuto suonare *l'Aida* tra le piramidi per ricordare l'apertura del canale di Suez. Alle prove generali avevano vestito con i costumi più di tremila comparse e stavano impiegando i cammelli in scene che avrebbero dovuto essere imponenti. La sera invece sparirono tutti, con i costumi, e gli organizzatori si trovarono nei guai! Ma l'opera risultò un successone, perché tutti si presentarono con i loro abiti normali, da lavoro. I giornali e la critica riferirono con grande enfasi della cosa e scrissero che finalmente era stata realizzata un'opera lirica reale!

Antonino Guidoboni andò in Brasile, in Argentina ... girò un po' in tutto il mondo; fu anche in Giappone a fare il concertista. Quando ero bambino lui parlava di viaggi lunghissimi e di *tournées* altrettanto lunghe, in particolare quando andò in Brasile: trovarono venti contrari, bonaccia e il viaggio in nave divenne interminabile. Ho anche un vago ricordo di mia nonna che mi qualche volta mi parlava anche di Mascagni; mi pare che dicesse che l'avesse diretto anche lui in qualche opera lirica.

Voglio raccontarvi anche un altro ricordo di mio nonno. Sempre frugando in un suo cassetto, trovai una busta con una casula, verde da una parte e bianca dall'altra, una pisside e una scheggia di bomba. Ovviamente gli chiesi notizie ... Era una chiesetta del Monte Grappa che era stata cannoneggiata, il tabernacolo era stato distrutto ed era rimasta intatta la pisside con la casula. La scheggia, che sarà stata di un paio di chili, tagliente nei contorni, non aveva procurato neppure un graffio alla pisside.

Durante la prima guerra mondiale gli venne conferita la medaglia d'argento, alcune croci di guerra, medaglie di bronzo e la nomina a Maggiore sul Campo.

Lui non era un arrivista. Arrivò un giorno una lettera dal Ministero della Guerra, con la quale veniva invitato a Bologna perché volevano che diventasse responsabile della contraerea di Bologna durante l'ultima guerra. Quando arrivò a casa, disse alla moglie: "Tutte pagliacciate! Vogliono che vada a comandare dei cannoni di legno! Ci sono due cannoncini che non stendono un piccione e tutti gli altri sono di legno!". Era stato fascista, ma era obiettivo. Avrebbe potuto andare con i grandi generali e godersi una pensione da nababbo, invece la sua onestà prevalse sull'ambizione e i vantaggi economici.

Ricordo che possedeva degli interi spartiti manoscritti di opere, che sono andati perduti con l'ultima guerra. Aveva dei bauli pieni di musica ... Ricordo che dopo la guerra, qui a Porretta, vidi un fruttivendolo che addirittura incartava la frutta con la musica scritta da mio nonno!

Ho casualmente saputo che mio nonno aveva composto anche delle musiche, delle sinfonie di non grande importanza; lo imparai durante un concerto musicale: suonavano e dirigeva mio nonno, qui a Porretta dai frati, e un cartello lo indicava come autore della musica che stavano eseguendo. Lui non ne aveva mai parlato!

A Porretta ha diretto la banda prima della guerra e anche dopo, diversi anni. Si può dire che sia stato il primo maestro di Giorgio Zagnoni, che frequentò la scuola comunale tenuta dalla banda. Mio nonno disse di Zagnoni che era un ragazzo con una "meccanica" straordinaria, al di sopra della sua età, e precisò anche (allora il grande artista era ragazzino) che il giorno che avesse "assorbito" lo spirito del compositore sarebbe diventato un grandissimo concertista. Ricordo un'altra cosa sempre riferita a Zagnoni: non dico che il merito di avergli insegnato la musica sia stato di Antonino Guidoboni, ma di certo suo fu quello di comprendere che il suo labbro era adatto più per il flauto che per la tromba. In quegli anni tanti volevano imparare a suonare la tromba, mio nonno intuì invece che era più adatto a suonare il flauto!

Tra i tanti che frequentarono i suoi corsi di musica ricordo il maestro Gigi Bonzagni di Casumaro e anche suo figlio Walter, trombettista, che suonò in seguito con Casadei e a Radio Ferrara, ma era uno spirito libero, difficilmente "gestibile"...

Ho sempre in memoria un suo pensiero: "Sai che cos'è la musica? È l'arte dei suoni, con cui si esprimono diversi sentimenti dell'anima. Tu di suoni puoi farne quanti vuoi, ma se non esprimi un sentimento dell'anima, non farai mai musica!".

Nota bibliografica

Le due testimonianze sono state registrate dallo scrivente rispettivamente a Camposanto (Modena), in località "Regina del Bosco" il 17 luglio 2003 (con Franco Diozzi) e a Porretta Terme il 14 agosto 2003 (con Renzo Zagnoni). Ringraziamo per la cortese disponibilità i signori Angela Guidoboni e Giuseppe Guidoboni.

Sulla figura di Antonino Guidoboni a Scortichino di Bondeno si veda P. Natali, *La Filarmonica di Scortichino. 1881-1982. Documenti e testimonianze*, Ferrara, 1982.

Il materiale documentario, salvo diversa indicazione, è presente (in originale o riprodotto) nella raccolta del signor Franco Diozzi di Casumaro.